

# 17

Wilma Sullivan  
(ex-Suora Wilma Marie, R.S.M.)

## **Religiosa, ma perduta**

### **Volevo «fare del bene»**

Fino all'età di 29 anni e mezzo sono stata una cattolica sincera e zelante. Con tutto il mio cuore, aspiravo a fare del bene. Andavo a Messa regolarmente, ricevevo i sacramenti, cercavo di amare il mio prossimo e, in generale, di essere buona con tutti. Ho sempre creduto che questa fosse la strada per il paradiso. Questo desiderio di "fare del bene" intorno a me mi ha portato a entrare nella Congregazione delle Suore della Misericordia nel 1967, dove sono rimasta fino al 1971.

### **Alla ricerca della verità**

La mia ricerca della verità iniziò un giorno, vicino all'altare, durante la comunione. Ero in ginocchio e stavo per ricevere l'Eucaristia. Mostrandomi l'ostia, il sacerdote pronunciò le parole rituali: "Il corpo di Cristo". Prima di dire "Amen", come avrei dovuto, per la prima volta mi chiesi: "Ma questo è davvero il corpo di Cristo?". Non riuscii a elaborare quel pensiero prima di rispondere, ma da quel momento in poi, ogni giorno, la stessa domanda mi assillava: "È davvero questo il corpo di Cristo?". Alla fine, iniziai a pregare sinceramente: "O Dio, se Gesù è davvero in questa casa, ti prego di mostrarmelo. In caso contrario, mostrami dove si trova la verità".

Sei mesi dopo lasciai il convento. Due anni e mezzo dopo la mia partenza, Dio, attraverso la sua Parola di verità, rispose alla mia domanda. L'11 novembre 1973 segnò una svolta nella mia vita: quel giorno capii che la salvezza poteva essere trovata solo in Cristo, che aveva versato il Suo sangue per il perdono dei miei peccati. Così, per fede e solo per fede, sono nata di nuovo e sono diventata una figlia di Dio.

### **Le buone opere non sono sufficienti**

Innanzitutto, nell'ottobre del 1973, il Signore si servì di un problema medico per mettermi in contatto con una donna cristiana della Pennsylvania. La incontrai quando dovetti essere ricoverata in ospedale per una piccola operazione. Questa donna intercedette dolcemente con me e mi aiutò a capire che, davanti a Dio, ero una peccatrice completamente perduta. Trascorsi solo un breve periodo in ospedale e non conobbi molto bene questa donna cristiana, ma durante la settimana successiva alla mia dimissione mi informai regolarmente sul suo stato di salute. Sapendo che ero un'ex suora, mi invitò a casa sua per parlare di questioni spirituali. Da parte mia, volevo stare un po' con lei, perché sentivo che era piuttosto sola. Così accettai il suo invito. Quel giorno c'erano con lei due sue amiche.

Per la prima volta mi sentii messa alla prova riguardo alla mia vita religiosa. La cosa più importante che appresi fu che anche una vita di "buone opere" non è sufficiente per entrare in paradiso. Infatti, in Isaia 64:6, la Parola di Dio dichiara: "Tutta la nostra giustizia come un abito sporco". E in Efesini 2:8-9 dice: "Infatti è per grazia che siete stati salvati, mediante la fede; e ciò non viene da voi; è il dono di Dio. Non è in virtù di opere affinché nessuno se ne vanti". L'uomo non è salvato dall'inferno grazie alle sue buone azioni, ma solo grazie alla fede in Gesù, il Salvatore, che chiama tutti per nome.

Durante la nostra conversazione di quella sera, le signore mi invitarono a partecipare al culto della loro chiesa battista. Ci andai per due domeniche di fila, andando anche a Messa. In seguito, chiesi un incontro con il pastore, E. Robert Jordan. Volevo semplicemente parlargli di quello che stavo passando e del mio percorso in quel momento. Mi raccontò come aveva trovato la salvezza e cosa aveva fatto il Signore per lui. A un certo punto, fece un'osservazione che mi colpì molto: "Wilma", disse, "nessuno mi aveva mai detto che nascere in questo mondo era sufficiente per essere così cattivo da meritare l'inferno. Nessuno mi aveva mai detto che era impossibile liberarsi dal peccato con qualcosa di diverso dal sangue di Cristo".

In quel preciso momento, lo Spirito Santo mi permise di capire che ero una peccatrice perduta e che avevo bisogno di essere salvata. Fin da bambina mi era stato insegnato che, per quanto Dio ci ami, dovevi essere un peccatore "fuori dal comune" per andare all'inferno. Mi era stato detto che sarei andata in paradiso se avessi cercato di comportarmi bene, se mi fossi confessata quando avevo peccato, se avessi fatto la comunione il più spesso possibile e se fossi morta "in stato di grazia". Ma quel giorno mi resi conto che il mio cuore era incline al peccato, semplicemente perché ero nata in questo mondo. Il mio battesimo non mi aveva tolto i peccati, perché "senza spargimento di sangue non c'è perdono" (Ebrei 9:22). Dovevo quindi accettare personalmente il Signore Gesù come mio Salvatore.

### **Potrei rimanere cattolica?**

Non appena ricevetti la salvezza, cominciarono a sorgere in me innumerevoli domande. Grazie a Dio, questa persona che avevo incontrato in ospedale sapeva come aiutarmi (ed era disposta a farlo). Rispose alle mie domande basandosi sulle Scritture. Una delle prime cose che le chiesi fu: "Posso credere in Gesù come mio Salvatore ed essere ancora cattolica?". La mia nuova amica fu molto saggia: "Wilma", disse, "secondo me non è possibile, ma non ti dirò che è impossibile. Ti dirò solo come la Bibbia dice che dovremmo adorare Dio. Dimmi come lo fai tu ora e vedremo se è lo stesso. Poi sta a te decidere".

A questo proposito, un versetto doveva servire come punto di riferimento per le mie scelte future: "Dio è Spirito; e quelli che l'adorano, bisogna che l'adorino in spirito e verità" (Giovanni 4:24). Cercavo sinceramente la verità e amavo così tanto il Signore che volevo essere sicura che la mia adorazione fosse a Lui gradita. Sapevo che Dio non poteva e non voleva mentirmi, ma sapevo anche che gli esseri umani sono fallaci e che a volte possiamo commettere degli errori. Così iniziai a fare come i Bereani, che esaminavano "ogni giorno le Scritture per vedere se le cose stavano così" (Atti 17:11).

Così presi in esame i sacramenti cattolici alla luce delle Scritture: comunione eucaristica, battesimo infantile, confessione dei peccati. Capii che c'erano dei problemi! Quando chiesi alla mia amica dell'Eucaristia, lei rispose alla domanda che mi ero posta per tanti anni: "Ma certo, Gesù non deve essere messo a morte a ogni Messa". Mi mostrò che Cristo era morto sulla croce "una volta per tutte" (cfr. Ebrei 10:10-14) e che gridando: "È compiuto!" aveva attestato la perfezione della Sua opera di redenzione. C'è bisogno di dire quale gioia riempì il mio cuore? Finalmente avevo trovato la risposta alla mia domanda!

Libera da ogni angoscia, continuai a studiare i sacramenti, certa che avrei scoperto la verità sul culto che piace a Dio. Mi resi conto che nella Bibbia il battesimo è il segno visibile del pentimento interiore (cfr. Atti 2:41; 8:26-39; 16:25-34), mentre secondo la Chiesa cattolica rimuove il peccato originale e rende il battezzato figlio di Dio. Allo stesso modo, mi resi conto che nel sacramento della penitenza, il sacerdote ha il potere di perdonare i peccati. Questo non è conforme alle Scritture, che affermano: "C'è un solo Dio e anche un solo mediatore fra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo" (1Timoteo 2:5). Non

c'è nessun altro mediatore! Infine, compresi che nessuna penitenza può essere usata per perdonare i peccati. Solo il sacrificio fatto da Cristo "una volta per sempre" può togliere il peccato.

### **Una decisione difficile**

Queste evidenti contraddizioni (di cui ho fornito solo alcuni esempi) tra la dottrina cattolica e le Scritture mi posero di fronte alla decisione più importante e difficile della mia vita. Dovevo scegliere tra la fiducia in Dio che non può mentire (cfr. Romani 3:4) e la fiducia nell'uomo fallibile (cfr. Proverbi 14:12).

Alla fine, il 16 dicembre 1973, decisi di lasciare il cattolicesimo e di obbedire solo alla Parola di Dio. Affidai tutte le conseguenze di quella decisione nelle mani del Signore. Oggi, in tutta sincerità, posso dire che non mi sono mai pentita di quella scelta. Dio, nel Suo amore, mi ha permesso di crescere "nella grazia e nella conoscenza del nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo" (2Pietro 3:18).

La verità mi ha reso libera e il mio desiderio è che faccia lo stesso con te. Se chiedi a Dio di rivelarti questa verità, Lui lo farà e ti libererà dalle tradizioni religiose umane. Credi in Cristo con tutto il cuore, perché Lui ha fatto tutto per te. Egli ti offre molto di più della religione: una relazione personale con Lui. E questa relazione può iniziare oggi, se lo vuoi.

Oggi Wilma Sullivan proclama la salvezza in Cristo, testimoniando ovunque le venga chiesto cosa Dio ha fatto nella sua vita. Vive negli Stati Uniti.